



senza frontiere

DICEMBRE 2016 - N° 17

TEGLIO, SAN GIOVANNI, SAN GIACOMO, TRESEDA E CASTELLO DELL'ACQUA



Sommario

- 2 Atteso, temuto, ignorato è venuto
- 4 "La nostra è una chiesa di accoglienza"
- 5 Abbracciati dalla Misericordia del Padre
- 6 Chiusura del Giubileo straordinario della misericordia
- 8 La misericordia di Dio ci accompagna oltre l'Anno Santo
- 10 Per risuscitare con Cristo
- 12 Santa Eufemia
- 15 Restauro della Casa del Cucò
- 18 Festa anziani
- 19 I 105 anni di Pierina
- 20 Palio delle frazioni di Tresenda
- 21 Se vuoi conoscere una persona, guarda il suo Hard Disk!
- 23 Appuntamenti di Natale

Recapiti dei tuoi sacerdoti:

DON PAOLO:
0342 785088
DON FLAVIO:
347 9197487
DON MARIO:
347 8102666
DON REMO:
333 3005109

Atteso, temuto, ignorato è venuto

Don Remo

"Se tu squarciassi i cieli e discendessi", l'invocazione di Isaia risuona nei secoli e può riassumere il desiderio del popolo di aver vicino a sé l'Altissimo, il Dio che sta 'su in alto'. Una vicinanza che fosse forza, conforto, speranza per le tante difficoltà che ogni giorno si affrontano e molte volte proprio a causa della fede nel Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Con altri toni, ma con uguale profondità, il Cantico dei Cantici desidera l'incontro con l'Amato per gustare fino in fondo la bellezza del suo Amore.

'Padre nostro che sei nei cieli,



restaci!' può invece riassumere il pensiero di tanti 'illuminati' del XX secolo che vedono Dio come il rivale dell'uomo, l'ostacolo alla libertà, il freno alla scienza o, ancora più radicalmente, come un'idea superata e inutile, di cui non vale nemmeno la pena occuparsi. Penso a questi profondi contrasti che agitano l'umanità qui a Nazaret.

La basilica superiore, consacrata nel 1969, con la grande cupola a forma di fiore e sulle pareti le immagini di Maria provenienti da tutto il mondo. Il cuore però porta alla basilica inferiore e batte forte perché ci si trova davanti a quella che

per antica tradizione è considerata la 'casa di Maria'. Ci sono ben visibili le tracce della chiesa costruita dai crociati e poi distrutta. L'attenzione è naturalmente per le tracce della primitiva chiesa costruita proprio accanto a quella casa in cui Maria abitava. Viene spontaneo ricostruire la vita quotidiana di allora. Affiora anche, naturalmente, la figura di Giuseppe che da Betlemme era venuto in Galilea per lavoro e si era così incontrato con Maria. La loro decisione di sposarsi. Poi, tra queste mura o magari alla fonte del villaggio, comunque a Nazaret, l'annuncio: rallegrati, non temere, piena di grazia, lo Spirito Santo scenderà su di te, concepirai, lo chiamerai Gesù: il Figlio dell'Altissimo ... Maria, Giuseppe, un angelo, parole grandi e un Bambino che qui è concepito. Verbum caro hic factum est:

così è scritto sul basamento dell'altare. HIC, proprio qui: un paesino mai nominato nella Bibbia, una casa piccola come tutte le altre, una ragazza che, senza saperlo nè lei nè gli altri, è piena di grazia e si compie il mistero. Con che occhi e con che cuore bisogna guardare queste mura? Come immaginare quello che è successo? I Vangeli, nella loro essenzialità, ci lasciano intravedere che cosa ha provato Maria e che cosa ha vissuto Giuseppe nel loro essere coinvolti da un mistero troppo grande per essere capito. È un fatto che qui si è avverato e con cui da allora la storia del mondo deve fare i conti. Certo, sarebbe bello se tra questi sassi si potesse vedere, toccare qualche segno ben preciso lasciato da Gabriele o, meglio ancora, da Gesù stesso... Invece non si è 'costretti' a credere. Quei sassi sono come quelli delle altre case e i 30 anni passati qui

da Gesù sono come quelli dei suoi contemporanei. Normalità, lavoro, famiglia e silenzio. Ecco la sfida della fede cristiana alla nostra capacità di pensare, valutare e decidere: ci sono dei segni che parlano, che interpellano, ma poi è la libertà di ciascuno ad essere chiamata in causa. Ecco allora la consolazione nel sapere che Dio non 'sta lassù' isolato e lontano spettatore delle nostre vicende umane, ma viene, è qui, condivide. Oppure il tormento nel non riuscire a capire e ad accettare o anche la paura in qualcuno che può minacciare la mia libertà. Nella basilica continua l'afflusso dei pellegrini e si sentono spiegazioni e preghiere in tutte le lingue: dall'arabo al cinese, all'italiano, allo spagnolo, al tedesco, allo slavo... Fede, curiosità, turismo: attorno al fatto che qui si è compiuto continua la storia dell'umanità.

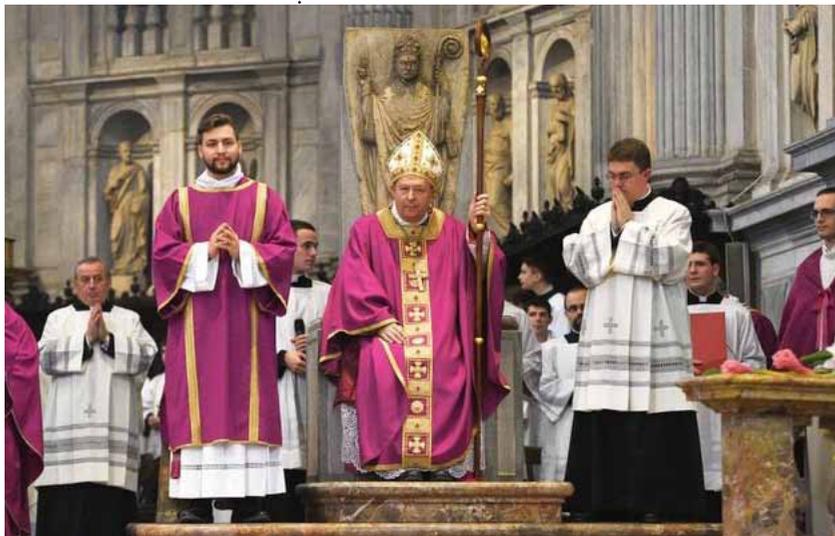


“La nostra è una chiesa di accoglienza”

Diocesi in festa per il nuovo vescovo Oscar Cantoni

Margherita Codurelli

Domenica 27 novembre, prima domenica di Avvento, presso la Cattedrale di Como ha avuto luogo la cerimonia di ingresso del nuovo vescovo della nostra Diocesi, monsignor Oscar Cantoni, in un clima di grande gioia e festa. Nato a Lenno 66 anni fa, e nominato vescovo di Crema nel gennaio 2005, monsignor Cantoni fa ora ritorno nella sua terra d'origine, il luogo della sua formazione e del suo primo impegno sacerdotale, a cui si sente fortemente legato, come non ha mancato di rimarcare durante il saluto alla città di Como e al sindaco Mario Lucini, di fronte al Teatro Sociale: “Sono un comasco con i comaschi, un comasco per i comaschi: uno di voi”. Numerosissimi i fedeli provenienti dai vari Vicariati della Diocesi che hanno voluto essere presenti per dare il benvenuto al nuovo vescovo, che si è a lungo intrattenuto con loro prima di fare il suo ingresso



in Cattedrale per la solenne celebrazione delle ore 15, aperta dall'arcivescovo di Milano Angelo Scola.

Significative le parole pronunciate da monsignor Cantoni durante l'omelia: “Siamo un popolo che cammina nella luce del Signore e che fa della speranza la dimensione fondamentale del proprio vivere”. Ognuno di noi, in quanto parte della Chiesa, è sempre in cammino, e questo cammino incontro al Signore non può prescindere dall'accoglienza, dall'ascolto, dalla fiducia reciproca e dalla solidarietà verso tutti, al di là di ogni forma di diversità. La Chiesa non esiste per sé stessa, ma è al servizio del mondo, è l'unità nella differenza, e il suo operato si rende ancor più necessario in un tempo travagliato e complesso come quello che stiamo vivendo, ma ricco di potenzialità ancora inesprese. Questa la Chiesa da lui sognata, e questo l'invito rivolto dal nuovo vescovo a tutti i presenti, all'inizio del suo ministero episcopale che, come lui stesso ha sottolineato, la Provvidenza non a caso ha fatto coincidere con la prima domenica di Avvento.

Al termine delle due ore di celebrazione solenne, il grazie ai fedeli, “anche per la gioia che avete dimostrato per avere un vescovo comasco”.

Benvenuto, vescovo Oscar!

Sono migliaia i fedeli che hanno varcato la Porta Santa, e del confessionale, presso il Santuario di Tirano

Abbracciati dalla Misericordia del Padre

don Giampiero Franzì

Mi capita di incontrare sacerdoti o persone che mi chiedono: sei soddisfatto dell'andamento dell'Anno Santo in Santuario? Sono soddisfatte soprattutto le circa 18mila persone (singoli, famiglie, gruppi di amici, associazioni, gruppi e movimenti, sacerdoti, suore, ragazzi, anziani, pellegrinaggi parrocchiali e vicariali) che, accogliendo l'invito del Papa, con consapevolezza hanno varcato, in questi mesi dell'anno santo, la porta della Misericordia del nostro Santuario Diocesano, lasciandosi abbracciare dall'amore di Dio e ora disposte a riconciliarsi con se stessi e intessere rapporti di fiducia e pace con chiunque!

Noi sacerdoti del Santuario siamo contenti perché ci siamo ulteriormente convinti di una realtà che viene poco considerata: silenziosamente, ma efficacemente, Dio è all'opera e sa fare proprio bene il suo mestiere... e non si stanca mai di farlo! All'inizio di questo nuovo millennio, nonostante le persone facciano di tutto per escluderlo dalla vita, il Dio di Gesù Cristo conta, scommette ancora sull'uomo! Così ci rammenta ciò che dobbiamo recuperare: relazioni autentiche, fiducia e amore per la vita. Possiamo riassumere la proposta che questo

Giubileo rivolge a tutti con una semplice frase: l'unico rimedio al male è l'amore!

Dio desidera che l'uomo viva e ami!

In questi mesi ho sperimentato quanto sia vero il motto programmatico scelto dai vescovi italiani per il Congresso Eucaristico Nazionale celebrato lo scorso settembre: “Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro perché coloro che ti cercano ti possano trovare”.

Posso attestarvi davvero che Dio viene incontro a tutti.

Il confessionale è frequentato da tutti, da chiunque, perché il perdono di Dio arriva prima del peccato dell'uomo. Posso confermarvi che è solo e soltanto l'amore di Dio, quando viene riconosciuto e accolto, a creare un cuore nuovo. Nel confessionale sperimentiamo che il lavoro ininterrotto del Padre è quello di portare ogni suo figlio/a a vedere la vita con gli occhi di suo Figlio Gesù.

A questo proposito sono

rimasto molto ben impressionato dal logo giubilare: due volti, quello di Gesù

e il nostro, ma solo tre occhi. Un modo efficace per dirci che il nostro occhio deve vedere con gli occhi di Gesù.

Solo così l'uomo vive e ama veramente. Ricordo infine che il Santuario, da maggio a settembre, è stato aperto tutti i giorni dalle ore 7.00 alle ore 19.00. Dalle ore 12.15 alle ore 14.30 hanno prestato servizio i volontari dell'Università della Terza Età di Tirano, i volontari dell'associazione “Terzo Millennio” e i volontari dell'associazione “Amici degli anziani”. A loro un caloroso e sentito ringraziamento.

Un grazie ai sacerdoti e a tutti coloro che hanno organizzato pellegrinaggi giubilari e a tutti coloro che intendono promuoverli anche per i mesi a venire.



Chiusura del Giubileo straordinario della misericordia

Santa Messa di ringraziamento
Santuario Madonna di Tirano
Omelia 13 novembre 2016

don Giampiero Franzì

Diciamolo subito: la gente quest'anno non è venuta qui per lucrare delle indulgenze ma per incontrare un Dio indulgente da imitare, da testimoniare.

Il popolo ha preso sul serio l'invito di papa Francesco che aveva detto: "Il santuario è la casa del perdono. La Chiesa mostri il suo volto materno curando le ferite umane con la medicina della misericordia". Tutti qui hanno sperimentato l'abbraccio misericordioso del Padre, tutti si sono cibati del pane di vita eterna, farmaco di immortalità.

E' stato il giubileo del popolo, della gente comune e di moltissime persone che hanno riscoperto - dopo molti anni - l'efficacia e l'importanza del sacramento della confessione nella loro vita. Queste persone si sono riconciliate con se stesse, con Dio e hanno ripreso ad avere fiducia e speranza nella Chiesa e nel prossimo. Grazie, o Vergine di Tirano, Madre di riconciliazione, albergo e rifugio dei peccatori. Grazie perché hai tenuto per mano ogni persona qui convenuta e l'hai amorevolmente guidata alla porta della misericordia che è Gesù.

Quest'anno abbiamo capito meglio il modo di agire di Dio e il perché della sua vicinanza a ogni sofferenza e dolore umano.

Questo giubileo porta con sé un messaggio preciso: l'unico rimedio al male è l'amore: Dio - amore che perdona - desidera che ogni uomo viva e ami.

Questo giubileo ci lascia come testamento due impegni: guardare ogni persona con lo sguardo di Dio; chinarsi sulle ferite e depositare nel cuore di ogni uomo l'olio dell'amore, il balsamo della carità. Solo così vivremo il motto giubilare: "misericordiosi come il Padre".

Nel cuore dell'anno giubilare è stata canonizzata Madre Teresa di Calcutta, figura luminosa nell'azione di promozione e riscatto di ogni vita umana. Soleva dire: "Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore".

Nel nostro contesto sociale urge recuperare relazioni autentiche di amore e di fiducia nella e per la vita. Oggi bisogna che ci si impegni a debellare dal cuore dell'uomo il demone della paura, della diffidenza, dell'isolamento, della cattiveria, dalla menzogna e dalla corruzione per lasciarci abitare da cuori trascurati, estremamente soli e sofferenti.

Cari fratelli e sorelle dobbiamo prestare molta attenzione alla paura perché produce rancore e poi odio: bisogna perciò riscoprire la fiducia nella capacità di bene che c'è nell'altro. Solo la certezza che dietro il male c'è un bene nascosto potrà vincere il timore e instaurare un mondo nuovo, edificato sul rispetto, ascolto e dialogo. Il giubileo ci impegna a recuperare passione per l'uomo, per la vita di ogni uomo, abbandonando la tentazione di pensare solo a noi stessi, di essere sazi o rassegnati o impotenti. Il cristiano è l'uomo della speranza in un mondo più umano, più giusto e solidale; il cristiano è l'uomo della ricerca della libertà e della pace; non della nostalgia, del rimpianto, dell'odio per il nuovo e per il futuro...

All'inizio del giubileo ci auspicavamo che portasse con sé meno separazioni, più posti di lavoro e più battesimi. Al termine di quest'anno

straordinario Ci auguriamo che la solidarietà e la bontà del nostro popolo non venga meno; anche in questi momenti di smarrimento e angoscia per la difficoltà reale ad integrare le persone giunte in Europa perché costrette a lasciare la loro patria...

Il nostro Dio, ricco di misericordia, ci chiede dunque di essere operatori di pace e giustizia. Quante liti, incomprensioni, quante divisioni ci sono ancora nelle famiglie... Tutti portiamo nel cuore la preoccupazione dei terremotati e sfollati per il loro futuro. A questa preoccupazione voglio aggiungere - perché non è visiva socialmente, ma molto diffusa - la tanta sofferenza interiore di nonni e genitori che hanno educato i loro figli cristianamente e li vedono facilmente separarsi e abbandonare totalmente la vita ecclesiale.

Gesù - nel brano proclamato oggi - ci ricorda di non lasciarci ingannare da chi ci propone vite

fallite, ci stimola a non spaventarci scegliendo di credere che il bene è più forte del male e che l'amore vince tutto. Sì, "con la vostra perseveranza salverete la vostra vita". L'unica vita che rimane è una vita di amore, di opere di amore, di opere di misericordia spirituali e corporali. Così sia.

SANTUARIO MADONNA DI TIRANO

CELEBRAZIONE DI CHIUSURA DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

DOMENICA 13 NOVEMBRE 2016

ORE 10,15:
RITROVO PRESSO SALA BEATO MARIO
RITI INIZIALI
PASSAGGIO DELLA PORTA SANTA

ORE 10,30:
SOLENNE SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO

Con Maria siamo tutti convocati ad elevare il Magnificat per i benefici dell'Anno Giubilare

AVVISO SACRO

La misericordia di Dio ci accompagna oltre l'Anno Santo

Dario Caelli

La misericordia, che abbiamo celebrato in questo anno giubilare, continua ad accompagnare la vita di ciascun cristiano: attende da ciascuno di noi la continuazione di quel cammino di conversione, nel quale sperimentiamo la grandezza dell'amore di Dio che ci abbraccia, ci sostiene, ci permette di trovare la forza per cercare di superare il peccato, di entrare nella vita della Grazia, che è dono di Dio e modo per vivere nella nostra società la testimonianza della vita nuova di Cristo. Nella Lettera Aposto-

lica "Misericordia et Misera" che Papa Francesco ci ha consegnato al termine dell'Anno Santo, viene approfondito il tema del perdono e viene estesa a tutti i sacerdoti, oltre l'anno giubilare, la facoltà di perdonare il peccato di aborto, per il quale è previsto un cammino di conversione particolare legato alla figura dei penitenzieri e quindi di pochi sacerdoti per ogni Diocesi. Sarebbe un grave errore ritenere che questo cambiamento sia una qualche forma di "modernizzazione della Chiesa", un "andare incontro alle esigenze di cambiamento del mondo attuale", una attenuazione dei principi

o, peggio il riconoscimento implicito che l'aborto è un diritto. Papa Francesco è stato chiarissimo nel far cogliere la natura intima del perdono di Dio.

"Il perdono è il segno più visibile dell'amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita. Non c'è pagina del Vangelo che possa essere sottratta a questo imperativo dell'amore che giunge fino al perdono. Perfino nel momento ultimo della sua esistenza terrena, mentre viene inchiodato sulla croce, Gesù ha parole di perdono: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono. È per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incondizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell'amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona.

La misericordia è questa azione concreta dell'amore che, perdono, trasforma e cambia la vita. È così che si manifesta il suo mistero divino. Dio è misericordioso (cfr Es 34,6), la sua misericordia dura in eterno (cfr Sal 136), di generazione in generazione abbraccia ogni persona che confida in Lui e la trasforma, donandole la sua stessa vita."

Più avanti ci ricorda come l'amore di Dio si esprime sia nella carità, sia nella misericordia e lega

queste dimensioni della vita del cristiano, chiamato ad essere misericordioso nella carità.

"In primo luogo siamo chiamati a celebrare la misericordia. Quanta ricchezza è presente nella preghiera della Chiesa quando invoca Dio come Padre misericordioso! Nella liturgia, la misericordia non solo viene ripetutamente evocata, ma realmente ricevuta e vissuta. Dall'inizio alla fine della celebrazione eucaristica, la misericordia ritorna più volte nel dialogo tra l'assemblea orante e il cuore del Padre, che gioisce quando può effondere il suo amore misericordioso. Dopo la richiesta di perdono iniziale con l'invocazione «Signore pietà», veniamo subito rassicurati: «Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna». È con questa fiducia che la comunità si raduna alla presenza del Signore, particolarmente nel giorno santo della risurrezione. Molte orazioni "collette" intendono richiamare il grande dono della misericordia. Nel periodo della Quaresima, ad esempio, preghiamo dicendo: «Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia».

Siamo poi immersi nella grande preghiera eucaristica con il prefazio che proclama: «Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in

tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana».

La quarta preghiera eucaristica, inoltre, è un inno alla misericordia di Dio: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare». «Di noi tutti abbi misericordia», è la richiesta impellente che il sacerdote compie nella preghiera eucaristica per implorare la partecipazione alla vita eterna. Dopo il Padre Nostro, il sacerdote prolunga la preghiera invocando la pace e la liberazione dal peccato grazie all'«aiuto della tua misericordia». E prima del segno di pace, scambiato come espressione di fratellanza e di amore reciproco alla luce del perdono ricevuto, egli prega di nuovo: «Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa».

Mediante queste parole, con umile fiducia chiediamo il dono dell'unità e della pace per la santa Madre Chiesa. La celebrazione della misericordia divina culmina nel Sacrificio eucaristico, memoriale del mistero pasquale di Cristo, da cui scaturisce la salvezza per ogni essere umano, per la storia e per il mondo intero. Insomma, ogni momento della celebrazione eucaristica fa riferimento alla misericordia di Dio. In tutta la vita sacramentale la misericordia ci viene donata in abbondanza. Non è affatto senza significato che la Chiesa abbia voluto fare esplicitamente il richiamo alla misericordia nella formula dei due sacramenti chiamati "di guarigione", cioè la Riconciliazione e l'Unzione dei

malati. La formula di assoluzione dice: «Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace» e quella dell'Unzione recita: «Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo». Dunque, nella preghiera della Chiesa il riferimento alla misericordia, lungi dall'essere solamente parentetico, è altamente performativo, vale a dire che mentre la invociamo con fede, ci viene concessa; mentre la confessiamo viva e reale, realmente ci trasforma. È questo un contenuto fondamentale della nostra fede, che dobbiamo conservare in tutta la sua originalità: prima di quella del peccato, abbiamo la rivelazione dell'amore con cui Dio ha creato il mondo e gli esseri umani. L'amore è il primo atto con il quale Dio si fa conoscere e ci viene incontro. Teniamo, pertanto, aperto il cuore alla fiducia di essere amati da Dio. Il suo amore ci precede sempre, ci accompagna e rimane accanto a noi nonostante il nostro peccato."

In questa prospettiva e dopo aver ricordato la necessità di legare la celebrazione della misericordia di Dio all'ascolto della sua Parola così da rendere la riconciliazione un momento di crescita della comunità nella capacità di vivere e testimoniare l'amore di Dio, fonte della riconciliazione, Papa Francesco affida



ai sacerdoti il compito di farsi braccia tese per accogliere i peccatori, capaci di donare l'amore e la misericordia di Dio in modo instancabile, anche per i peccati più gravi come l'aborto.

"In forza di questa esigenza, perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio, concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto. Quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare[14] viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in contrario. Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre. Ogni sacerdote, pertanto, si faccia guida, sostegno

e conforto nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione".

"L'esperienza del Giubileo imprime in noi le parole dell'apostolo Pietro: «Un tempo eravate esclusi dalla misericordia; ora, invece, avete ottenuto misericordia» (1 Pt 2,10). Non teniamo gelosamente solo per noi quanto abbiamo ricevuto; sappiamo dividerlo con i fratelli sofferenti perché siano sostenuti dalla forza della misericordia del Padre. Le nostre comunità si aprano a raggiungere quanti vivono nel loro territorio perché a tutti giunga la carezza di Dio attraverso la testimonianza dei credenti.

Questo è il tempo della misericordia. Ogni giorno del nostro cammino è segnato dalla presenza di Dio che guida i nostri passi con la forza della grazia che lo Spirito infonde nel cuore per plasmarlo e renderlo capace di amare. È il tempo della misericordia per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza. È il tempo della misericordia perché quanti sono deboli e indifesi, lontani e soli possano cogliere la presenza di fratelli e sorelle che li sorreggono nelle necessità. È il tempo della misericordia perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita. È il tempo della misericordia perché ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé."

Per risuscitare con Cristo

Dario Caelli

La Congregazione per la dottrina della fede nel mese di ottobre ha pubblicato una Istruzione dal titolo "Ad surgendum cum Christo" nella quale ha cercato di fare chiarezza relativamente alla prassi della cremazione e, più in generale, ha ribadito gli elementi essenziali della fede cristiana circa la sorte del nostro corpo mortale dopo la vita sulla terra.

Dopo aver ribadito la disposizione del Codice di Diritto Canonico che consente la cremazione in quanto non è «di per sé contraria alla religione cristiana» e aver ribadito che non sono più negati i sacramenti e le esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta «come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa», il documento si addentra nella tematica guidandoci a riscoprire il legame della nostra vita e morte con quella di Gesù.

Il battesimo ci inserisce nel

mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo e grazie ad esso noi sappiamo che la nostra risurrezione, che si compirà nell'ultimo giorno, è già stata anticipata nella morte e risurrezione di Gesù. Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. La liturgia della Chiesa prega: «Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo». Con la morte, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nella risurrezione: «La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali».

Il corpo dei defunti è quindi da circondare di attenzione e rispetto in quanto destinato alla risurrezione della carne e segno della dignità di ogni persona. Non sono quindi accettabili comportamenti che intendano promuovere una visione della relazione con il nostro corpo diversa da quella che costituisce la nostra relazione con Gesù. In modo particolare non sono accettabili atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento

della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo. Poiché il rispetto per i corpi dei defunti non termina con la prassi della sepoltura e neppure con quello della cremazione, qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica. Le ceneri dei defunti, come le altre forme di tumulazione hanno anche un significato particolare rispetto alla pietà dei fedeli che presso le tombe sono soliti unirsi nella preghiera, costituendo così quella comunità profonda che fa della Chiesa non soltanto l'unione di coloro che sono viventi, ma anche un legame che percorre la storia e che lega insieme nella fede le diverse genera-

zioni di cristiani in tutto il mondo. Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita, salvo situazioni particolari che dovranno essere oggetto di apposito permesso da parte del Vescovo locale. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua. Il documento della Congregazione per la fede ci aiuta quindi a comprendere l'importanza di cogliere la nostra vita nel suo legame con il nostro Signore Gesù Cristo, un legame di amore profondo che ci fa prendere cura di ogni nostro fratello anche nel momento della morte, che ci fa guardare oltre il momento della separazione dai nostri cari e che ci fa sentire uniti ad essi anche dopo il momento dell'addio, riconoscendoci tutti uniti nella salvezza portata da Gesù con la sua morte e risurrezione.





Santa Eufemia

Anniversario Consacrazione

Don Flavio

“Esiste un momento in cui le parole si consumano e il silenzio comincia a raccontare”.

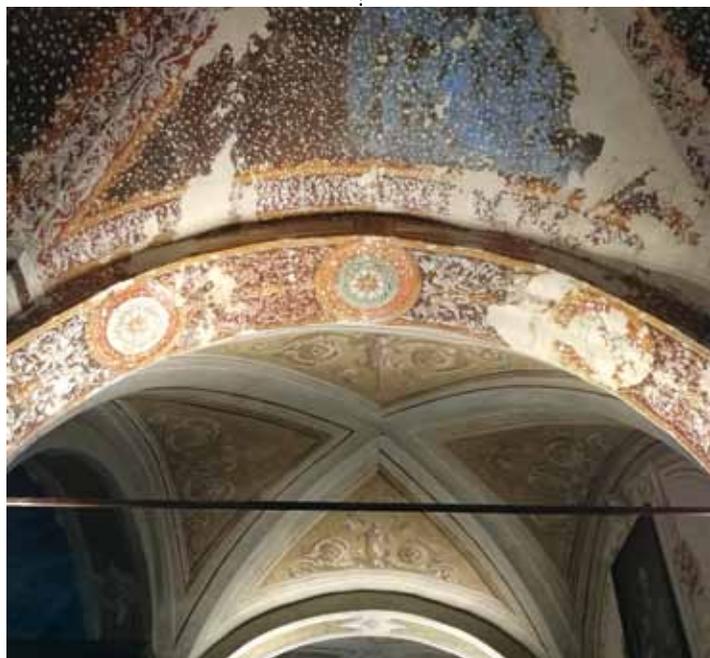
Un racconto che durerà un anno, dove tanti saranno i silenzi e altrettante le parole.

Un anno per predisporre a celebrare la memoria della consacrazione della chiesa di S. Eufemia.

Ricorrerà, infatti, il prossimo 4 novembre 2017, il 900° anniversario di consacrazione della collegiata, avvenuta alla

vigilia delle nonae di novembre del 1117, nella sesta luna dalla Pasqua, ad opera del vescovo di Como Guido Grimoldi, nell'anno ventunesimo del suo episcopato.

Un anno cominciato domenica 6 novembre, quando le parole della “Memoria dell’atto di Consacrazione” della collegiata, risuonando durante



la celebrazione, hanno dato inizio ad un tempo di attesa e di preghiera. La comunità intera, con la Confraternita e i ministranti che hanno animato la celebrazione, si è raccolta per ascoltare la Parola di Dio e spezzare il Pane della vita, così come è avvenuto ogni domenica, da quel novembre 1117 ed ancor prima dal VI secolo cui si rifà la fondazione della chiesa, a questa parte. È così iniziato un anno per prepararsi e “per non dimenticare che il tempo è vita e la vita non deve essere una perdita di tempo”, ha ricordato don Flavio al termine.

A conclusione della solenne celebrazione dell’Eucarestia, presso il monumento dei Caduti e degli Alpini, le parole della “Preghiera dell’Alpino”, hanno lasciato spazio ad un silenzio che riporta alla memoria chi ha speso la propria vita al servizio della patria e

dell’umanità.

La comunità, radunata con gli Alpini e le cariche civili del Comune, ha ricordato i caduti con la preghiera, presso i due monumenti, deponendo anche la simbolica corona di fiori. È sembrato che persino il cielo volesse partecipare al momento quasi commosso. Coprendo con la pioggia e con la nebbia il paesaggio circostante, ha sembrato volere ricordare a tutti che fare memoria di quanti non ci sono più è come ricordarsi che, anche se il cielo si copre, sopra di esso splende sempre il sole che scalda e che dà vita.

Concluso il restauro

Gianluigi Garbellini

Dopo anni di lavoro, prima all’esterno, poi nelle singole navate, ora la parrocchiale di Teglio ha ritrovato la dignità e il decoro che ben si addicono al sacro edificio contraddistinto da singolare architettura di stili sovrapposti e riconosciuto tra i più importanti e i più antichi della Valtellina.

La chiesa di Santa Eufemia, posta nel centro del paese con il possente suo campanile, rappresenta sicuramente per gli abitanti di Teglio il principale polo d’identità ponendosi a condiviso scrigno di plurisecolari memorie



collettive, fattori determinanti dell’attaccamento dei Tellini, efficacemente dimostrato anche in occasione degli interventi appena conclusi. Preziosa durante le varie fasi del restauro, costantemente monitorato dalla Soprintendenza di Milano, la regia attenta e fattiva dell’arciprete don Flavio. Grazie alla sensibilità e all’impegno del parroco e alla collaborazione di generose persone - *in primis* Marco Andreoli - il tempio appare oggi ai frequentatori e ai visitatori ben tenuto, accogliente e curato nei più minuti dettagli, come ben si addice alla “Casa di Dio”. La conferma è data dai commenti durante le visite guidate di persone piene di ammirazione non solo per la bellezza dell’architettura e dei singoli altari adeguatamente messi in risalto dalla illuminazione led, ma anche per l’assetto generale, la pulizia, l’ordine, il soffuso profumo d’incenso delle navate e, talora, anche il sottofondo di musica sacra che invita al raccoglimento in una ovattata atmosfera del tutto particolare in cui torna più facile

percepire l’ineffabile presenza divina nel tabernacolo investito sull’altare dal persuasivo raggio di luce appositamente predisposto.

L’ultimo restauro ha interessato la navata di sinistra con la pulizia delle volte, ornate, come nelle altre navate, dall’esuberante dipintura ottocentesca di Enrico Corti di Como, la quale ha riacquisito, nella varie tonalità cromatiche, lo smalto che aveva perduto. Le pareti sono state liberate dalla sovrapposizione di varie imbiancature, non sempre appropriate, fino a trovare l’originale, superfici prive, a differenza di quelle della navata laterale di destra, di immagini affrescate. Anche le parti in stucco sono state accuratamente ripassate, scoprendovi il nome dei committenti, per degnamente accogliere nei riquadri le belle tele secentesche degli apostoli, pure oggetto di attenta pulitura che ne ha ravvivato i colori.

La sola sorpresa ha riguardato la volta a crociera sovrastante l’altare di San Giovanni Battista, dove sotto lo scialbo ottocentesco e secentesco sono apparsi i segni di un’antica affresatura. Si è saggiamente deciso di rimuovere lo strato che li copriva e di evidenziare quanto rimasto secondo i principi del restauro filologico che documenta i lavori fatti in precedenza. Non sono emersi che piccoli frammenti superstiti, motivo che aveva indotto,

probabilmente al tempo degli interventi barocchi della metà del Seicento, al totale rifacimento della copertura della cappella.

Si tratta di interessanti motivi di gusto rinascimentale a decorazione dei due sottarchi su modulo chiaramente classicheggiante con tondi a cerchi concentrici di vario colore e con fiore al centro, intervallati da girali fogliacei e floreali, tra vasi, piccole figure in coppia di putti alati emergenti dal fondo alternativamente blu o granata. Le vele della volta rivelano lacerti di colore bluastro, mentre i quattro costoloni risalenti alla chiave centrale mostrano piccoli frammenti di fitta decorazione, minuta nel disegno, ma simile nella tipologia a quella dell'intradosso sotto le arcate. Il tratto raffinato ed elegante rispecchia il tipico ornato "a grottesca", secondo la moda pittorica che dall'Italia esplose in tutta Europa nel primo Cinquecento. Il ritrovamento attesta la presenza nei primi decenni del XVI secolo nella chiesa di Santa Eufemia di un valido pittore, da ricercare probabilmente tra la schiera di artisti frescanti attivi in quegli anni in area alto-lariana e in Valtellina. Molte sono le somiglianze nel contenuto pittorico dei frammenti rinvenuti con quello riscontrabile - a esempio - in opere di Alvise e Bernardino Donati e di Sigismondo de' Magistris nelle chiese di Gravedona (Santa Maria



delle Grazie) e di Sorico (San Miro). Una ricerca puntuale potrebbe portare all'individuazione dell'artista autore della decorazione nella cappella di San Giovanni Battista e forse anche del nome di colui che la ordinò. Sorprende il fatto che nella cappella della navata destra, dedicata alla Madonna, non sia apparsa alcuna traccia di antichi ornamenti pittorici sulla volta, data la connaturale preminenza che essa dovrebbe avere rispetto a quella del Battista. Né pare plausibile che sia avvenuto uno scambio nella dedicazione delle cappelle. Non è invece da escludere che lo sconosciuto committente abbia voluto onorare il suo santo onomastico o adempiere a qualche voto.

Anche le cappelle allineate lungo la navata, non ancora oggetto di specifico restauro come ben meriterebbero, sono state sistemate con decoro, specie quella del fonte battesimale e quella dedicata a san Sebastiano, ornata da importante pala con la scena del martirio del santo, dove è stata posta in evidenza per la venerazione dei fedeli la secentesca immagine del Cristo morto, già conservata sotto la mensa dell'altare. Non resta dunque che essere riconoscenti verso tutti coloro che hanno in vario modo concorso al buon risultato dei restauri e verso chi conserva con amore l'insigne e antico tempio tellino di Santa Eufemia.

Restauro della Casa del Cucò

da parrocchiateglio.com

“La pittura è una poesia che si vede e non si sente. La poesia è una pittura che si sente e non si vede”, affermava il grande Leonardo Da Vinci più di 500 anni fa e lo stesso è possibile affermare oggi alla vista del restaurato palazzo Piatti-Reghenzani. Un'opera di immenso valore culturale non solo per Teglio, ma per tutta la Valtellina, è tornata al suo splendore originario, acquisendo nuove funzionalità a disposizione dell'intera comunità. L'inaugurazione si è tenuta durante il pomeriggio di sabato 22 Ottobre 2016 e si è articolata in 3 differenti momenti: la relazione sui lavori, tenuta presso la Sala Consiliare del Comune di Teglio, la solenne Celebrazione Eucaristica, presso la collegiata di S. Eufemia ed il tradizionale taglio del nastro, avvenuto nel giardino della Casa del Cucò. La prima parte del pomeriggio, presentata da Marco Andreoli, ha visto l'intervento di numerosi esperti, coinvolti a vario titolo nella realizzazione dell'opera. Tra questi il Sindaco di Teglio, Elio Moretti, che



ha affermato di aver tanto desiderato che gli interventi si concludessero prima della fine del suo mandato e che ha

confessato con una certa emozione di essersi piacevolmente stupito della riuscita di ciò in tempi così brevi. Successivamente hanno preso la parola il Dott. Marco Dell'Acqua, presidente della Fondazione Pro Valtellina; l'Architetto Massimo Palladini, che ha curato il progetto di restauro e di valorizzazione del palazzo e del giardino; il professor Gianluigi Garbellini, Ispettore Onorario del Ministero dei Beni Culturali, che ha illustrato la storia del palazzo; l'Arciprete di Teglio don Flavio Crosta, che ha sottolineato l'importanza di alcuni affreschi rinvenuti raffiguranti scene bibliche; il Restauratore Salvatore Napoli; l'Architetto Silvia Zanzani, Soprintendente per i beni Architettonici per la provincia di Sondrio, che con professionalità e pazienza ha seguito il progetto; la Dottoressa Maria Giuseppina Ruggiero,



Soprintendente per i Beni Archeologici, che ha illustrato i ritrovamenti archeologici rinvenuti sia a Palazzo Piatti-Reghezani sia in Teglio; il Dott. Fabio Cattania, assessore alla Cultura di Teglio; la Dott.ssa Carla Cioccarelli, Presidente

del BIM. Il lavoro svolto da ciascuno di loro è dono prezioso per il paese di Teglio e per la Provincia di Sondrio. Il secondo momento della giornata di festa ha visto, quindi, i convenuti trasferirsi presso la splendida Collegiata

S. Eufemia, anch'essa oggetto di recenti lavori di restauro, che hanno, in particolare, riportato alla luce importanti affreschi presenti sulla volta dell'altare di San Giovanni, che è stata per l'occasione inaugurata. Al termine della celebra-



zione, don Flavio ha ringraziato tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno permesso l'inizio, lo svolgimento e la conclusione dei lavori.

Alla celebrazione era presente anche il Prefetto di Sondrio, Giuseppe Mario Scalia, gradito ospite d'onore anche per il successivo taglio del nastro.

Il pomeriggio si è, dunque, concluso presso la Casa del Cucò, dove l'Arciprete ha benedetto la nuova struttura e successivamente insieme a Sindaco e Prefetto ha impugnato le forbici che hanno ufficialmente inaugurato la splendida opera tardo-rinascimentale.

In seguito ognuno ha potuto visitare liberamente il giardino e l'interno del palazzo e ha potuto prendere parte ad un momento di convivialità tenutosi presso la Piazza S. Eufemia, allietato dall'Ensemble Nova Alta e UtFaSol.



Palazzo Piatti-Reghezani è, dunque, ufficialmente aperto e pronto ad ospitare spazi dedicati alla Biblioteca, alle associazioni, alle mostre e ad eventi vari. Un bene a disposizione della popolazione di Teglio e non solo, rivestito di una bellezza nuova e di un fascino tanto antico quanto attuale.

E tutto ciò è stato possibile solamente grazie alla collaborazione di moltissime persone, perché come ha ricordato don Flavio: "Ognuno di noi è come un filo della trama che si intreccia con l'ordito della storia. Un filo da solo non fa un tessuto. Insieme, soltanto insieme, si può realizzare un capolavoro di bellezza!".



Festa anziani

Guido Rossatti

Domenica 13 novembre come è ormai tradizione si è svolta in quel di Castello la Festa degli anziani abbinata alla Festa dei Nonni. Novità di quest'anno una nuova "location" invece che al ristorante il pranzo si è tenuto presso il Centro Parrocchiale al Piano. S.Messa alle ore 09.15 celebrata da Don Paolo in chiesa Parrocchiale di S. MICHELE e poi ritrovo per tutti presso il nuovo complesso costruito nella parte bassa del paese che quest'anno ha già ospitato alcune manifestazioni. Organizzazione a cura della Proloco, con la regia di Valentina. I ragazzi e le ragazze dell'associazione aiutati anche da un cuoco professionista hanno preparato un gustoso e delicato pranzo che i commensali intervenuti, circa una settantina, hanno molto gradito. Il menù prevedeva: affettato misto con "frituli". Per i primi piatti: tagliatelle al ragù e ravioli di zucca. Per i secondi: scaloppine e tagliata con contorno di patate e fagiolini, per finire in bellezza torta di pan di Spagna con crema. Dopo queste leccornie gli arzilli anziani e non, hanno approfittato dell'occasione per «cuntala gio en po'». A fine giornata omaggio per tutti con un sac-

chetto di dolci molto gradito e grande soddisfazione per avere passato alcune ore in compagnia ricordando magari i tempi trascorsi. Una cosa nuova che ha riscosso successo sia per quanto riguarda la nuova locazione per la qualità e la cura delle pietanze proposte e anche per il servizio offerto con tanto impegno e disponibilità dai volontari della Proloco.

La festa dei nos anziani de Castell

*Cume el pasa debot el temp
el pareva de poc che i sera encuntrat
e i era stacc enseme e saludat
e le gia foo n'otru an e encoo l'e amoo la festa dei anzian*

*Quest' an e i sa trova en de n post nof
che l'e propi chiolò a prof
l'è stacc la Vale che la pensat de fa la festa
al centro parrocchiale
la Vale de la proloco n'sema ai so bagai la pensat
de fac ina festa per festegiai*

*Purtrop anca stavolta vergugn i manca i ghe pu a fa la festa
ma la vita l'è facia anca de quest a lur
el va el nos ricordo el nos penser cun tut el cor*

*Es vec en veci faci novi gen che l'è el prim an
che i ve a unis ala grande famiglia di anzian
i cunta su che se s'ga en pò de salut,
l'è po bel anca vigni vecc
miga tùcc i po', anzi l'è quasi un privilecc*

*Ia facc scia tanta roba bona de mangià
e n tant l'è rivat gia l'ura de turna a cà
en tant el temp l'è pasat anca encò l'è rivat l'ura de saludas
l'è n salut sincer, sperem de amò vedes
sti po' be, sti po' en gamba arivedes
l'è finida 'na bela giornada
e da tucc la sarà regurdada*



I 105 anni di Pierina

Lucrezia

"Le rughe della vecchiaia formano le più belle scritte della vita, quelle sulle quali i bambini imparano a leggere i loro sogni".

Domenica 16 ottobre, presso la Casa di Riposo di Villa di Tirano, di scritte e di sogni possiamo dire di averne visti tanti. Pierina Bruni, originaria di Teglio, classe 1911, ha spento simbolicamente 3 candeline, ma ha compiuto 105 anni!

Per la grande occasione è stata festeggiata da familiari ed amici, conoscenti ed ospiti della struttura dove risiede. Un pomeriggio decisamente speciale che ha visto, tra gli altri, la presenza del sindaco del Comune di Teglio, Elio Morretti, che nel suo augurio ha ricordato, sorridendo, la quo-

tidianità di Pierina, la quale si recava ogni mattina di persona presso il panificio per comprare il pane, dicendo che la sorella, di qualche anno minore, "la capiva poc", perciò passava lei a fare la spesa.

All'evento era presente anche don Flavio Crosta, arciprete di Teglio, che con ammirazione si è rivolto a tutti gli ospiti ricordando che sono proprio loro, pieni di saggezza, esperienza e vita a guidare la società ed ad indicare il cammino ai più giovani. Don Remigio Gusmeroli, arciprete di Villa di Tirano, ha ricordato la festeggiata durante la messa di sabato sera, pregando per lei con la comunità



riunita per la celebrazione. A fare gli onori di casa, il Presidente della struttura, Sebastiano Caniglia, che, unitamente alla Vice Sindaco del Comune di Villa di Tirano, Sara Tognela, ha augurato ogni bene a Pierina e ha ringraziato i presenti per quanto fanno per gli anziani e con gli anziani. I festeggiamenti, tuttavia, non sono stati solamente per lei, ma anche per un'altra signora, ospite della struttura, che proprio nello stesso giorno raggiungeva il traguardo di 86 anni: un po' meno lontano di quello di Pierina, ma altrettanto importante.

Nel pomeriggio, i convenuti sono stati intrattenuti da musica e canti e hanno potuto condividere momenti di fraternità degustando la grande torta.

L'augurio che va a Pierina e agli anziani della struttura è, dunque, quello di fare in modo che i più giovani possano ancora leggere sulla loro fronte i sogni di una vita passata, presente e futura ricca di passi e di insegnamenti!



Palio delle frazioni di Tresenda

Silvia Della Moretta

Il palio 2017 va alla contrada dei ROSSI che si aggiudica il trofeo all'ultimo gioco dopo un entusiasmante testa a testa con gli ARANCIONI, ma a vincere è tutta la comunità con le sue frazioni. Chiusura in grande stile per la TERZA edizione del palio delle frazioni di TRESENDA.

Questo palio si colora della bellezza variopinta delle contrade, ciascuna espressione di una sfumatura diversa che segna l'appartenenza a un fazzoletto di territorio, alle sue consuetudini, alle sue caratteristiche di quotidianità.

Ma in questa varietà di colori non marca la differenza anzi! Determina e consolida la convivialità delle forze in campo: tutto un paese si è mobilitato ciascuno, con la propria esperienza e competenza, è il protagonista di questo palio, con una sinergia alimentata esclusivamente dall'AMORE per il proprio territorio e le sue tradizioni.

Questa giornata è variopinta non solo per i differenti colori delle contrade, ma per le differenti mani che hanno lavorato e contribuito a rendere "festa" questo momento: mani che si



stringono e si intrecciano, mani che si salutano reciprocamente, mani che rispondono a costruire un evento straordinario per il nostro paese. Noi ci abbiamo provato anche quest'anno e siamo qui oggi perché, al di là della retorica, davvero tutti insieme possiamo confermare il motto L'UNIONE FA LA FORZA!... ma soprattutto, che l'entusiasmo e la passione contagiosa possono muovere le montagne e rendere lieve ogni sforzo.

Se vuoi conoscere una persona, guarda il suo Hard Disk!

La redazione on-line

Si può riassumere in una battuta come questa l'idea, poi diventata un progetto concreto, di creare il sito Internet delle nostre comunità parrocchiali. E proprio per una battuta, fatta tra i giovani, è iniziata questa avventura tecnologica.

Lo scorso giugno è comparso in rete lo spazio dedicato alle attività delle Comunità di Teglio e di Castello dell'Acqua, nel quale, da qualsiasi parte del globo, è possibile visualizzare e seguire quanto proposto nelle nostre realtà. Dopo aver inserito una parte principale dedicata alle chiese di Teglio (in corso anche l'inserimento delle chiese delle Comunità di Tresenda, San Giacomo e Castello) e alle informazioni principali relative alle parrocchie e ai sacerdoti, l'avventura ha preso il via attraverso il "Diario di bordo" del Grest 2016. Ogni sera, infatti, gli animatori elaboravano un riassunto delle attività e dei contenuti, dei giochi e degli incontri avvenuti durante la giornata, corredato da alcune foto o filmati.

L'impegno è poi proseguito, e prosegue tuttora, con la pubblicazione settimanale del *Foglietto della domenica*, della *riflessione evangelica*, di un'immagine con provocazione che prende spunto dalla Parola di Dio domenicale, oltre che degli appuntamenti più prossimi.

Nella sezione della galleria, invece, ogni celebrazione o evento è accompagnato, oltre che dalle foto o dai video, anche da un commento-riflessione su quanto avvenuto.

Per quanto riguarda i cammini di fede dei ragazzi, è possibile trovare pubblicati non solo i materiali per le catechiste, ma anche i riti e le consegne, anch'essi corredati da foto e video dei momenti celebrativi comunitari, principalmente di quelli in cui i ragazzi delle diverse comunità sono riuniti tutti insieme.

Oltre che sul sito, alcuni spunti di riflessione sulla Parola di Dio, si trovano anche su Facebook, Instagram, Google+ e Twitter. Su quest'ultimo, ci hanno contattati o ci seguono, spesso

con nostro stupore, persone o associazioni da tutta Italia.

Siete tutti invitati, pertanto, a visitare le piattaforme internet a disposizione della comunità e, perché no, a dare una mano, prendendo a cuore un pezzo di questa impegnativa ma entusiasmante avventura in rete, fosse anche solamente per una pagina, un articolo o una foto, così da arricchire questo spazio digitale.

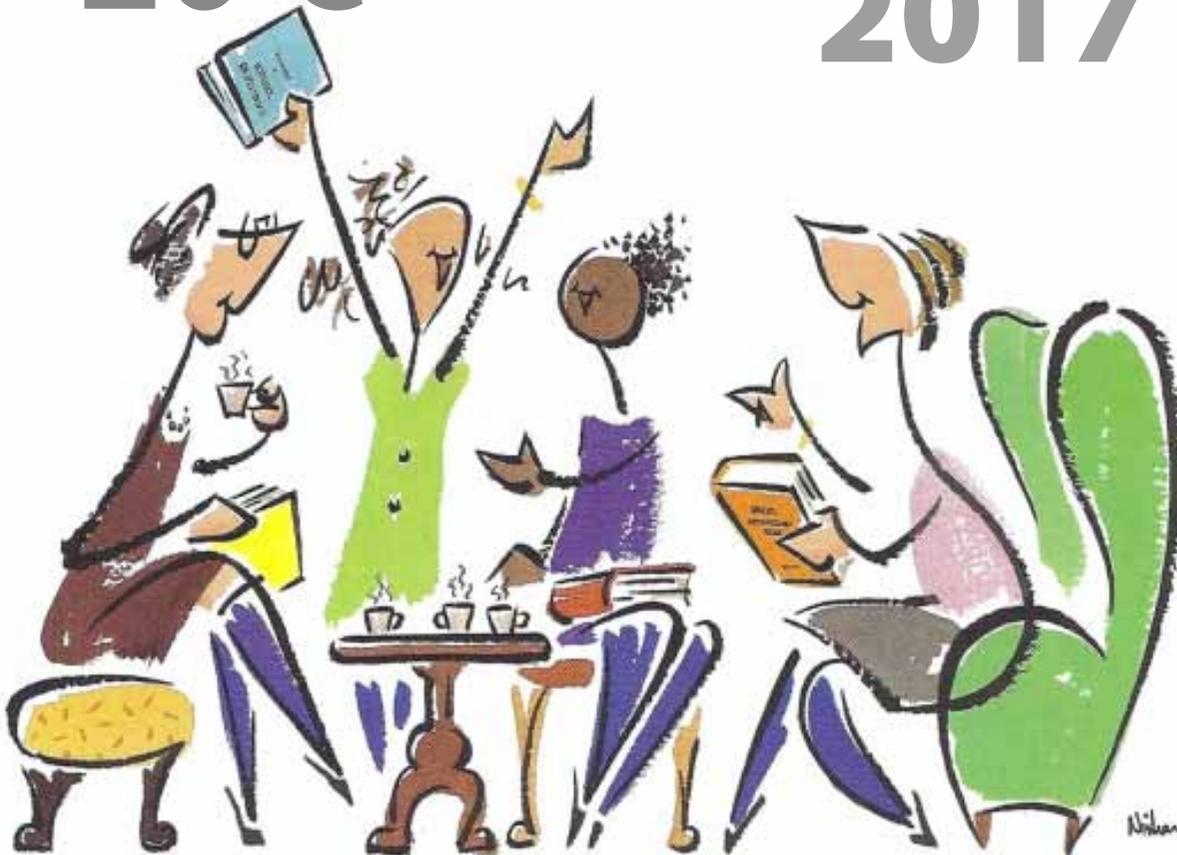
"L'unico modo di fare un ottimo lavoro è amare quello si fa": noi ci abbiamo provato!

www.parcocchiateglio.com



**5 numeri
all'anno**
20 €

Campagna abbonamenti 2017



COGNOME

NOME

VIA

PARROCCHIA

DA COMPILARE E CONSEGNARE AL PROPRIO PARROCO ENTRO IL 31 GENNAIO 2016

APPUNTAMENTI DI NATALE



Inaugurazione Biblioteca "Elisa Branchi"

SABATO 17 DICEMBRE
Ore 15.00: Casa Piatti-Reghenzani: inaugurazione
Ore 16.30: Salone Oratorio Teglio:
Novena di Natale
Ore 17.00: Chiesa S. Eufemia: S. Messa
Ore 18.00: Casa Piatti-Reghenzani: dedicazione sala

Novena di Natale

DA VENERDÌ 16 A VENERDÌ 23 DICEMBRE
Ore 17.00: Salone Oratorio Teglio

Conclusione Novena e festa in piazza

SABATO 24 DICEMBRE
Ore 17.00: Chiesa S. Eufemia

Natale è aprire le porte del cuore

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE
CONCERTO DEI CORI DELLE PARROCCHIE
Ore 20.45: Chiesa S. Eufemia, Teglio

Celebrazione Eucaristica nella Notte di Natale

SABATO 24 DICEMBRE
Ore 22.00: Chiese di Tresenda e S. Giovanni
Ore 22.15: Chiesa di Castello dell'Acqua
Ore 24.00: Chiesa di S. Eufemia e di S. Giacomo

Spettacolo di burattini con "Zanubrio Marionettes"

VENERDÌ 30 DICEMBRE
Ore 16.30, salone oratorio Teglio

Memoria di S. Silvestro

SABATO 31 DICEMBRE
Ore 10.30, chiesa S. Silvestro, Teglio

Celebrazioni in ringraziamento e canto del Te Deum

SABATO 31 DICEMBRE
Ore 16.30 Tresenda
Ore 18.00 Teglio



Festa dei Bambini

GIOVEDÌ 5 GENNAIO 2017
Ore 17.00: ritrovo chiesa S. Pietro
Ore 17.30: i Re Magi e presepe vivente in corteo verso S. Eufemia
Ore 18.00: S. Messa dell'Epifania
Ore 18.50: arrivo della Befana sulla piazza e momento conviviale di auguri.

Memoria di S. Antonio e comm. Caduti e dispersi campagna di Russia e delle guerre

MARTEDÌ 17 GENNAIO 2017
Ore 10.30, chiesa S. Antonio, Teglio



BUON NATALE



Gressu **B**ambino,
 Sei piccolo, ma sei rivestito
 della **S**ua **M**està **D**ivina
 Sei debole e sei la
Forza di **D**io che
Trasmette il vigore a
 tutte le creature.

Giaci nella mangiatoia,
 ma il **T**uo **R**egno non conosce confini,
 né in **C**ielo né in **T**erra. **N**oi crediamo
 che **T**u sei la **S**apientia del
Padre **i**ncarnata
 nel **g**rembo di **M**aria
Sei **T**u **L**a **n**ost**r**a **V**era **P**ace.

S. GREGORIO
HISSENO

Dono **F**LAVIO, don Paolo, don Mario, don Remo. *Giordano*